

Storia di un'invenzione maledetta

È la vicenda di Gaetano Fuardo da Piazza Armerina, inventore della benzina solida ininfiammabile, la cui avventurosa vita e sorte scientifica sono state ricostruite da Salvatore Cosentino, scrittore e giornalista, nel libro "Il giallo della benzina solida". Lo abbiamo intervistato.

DI ORAZIO VECCHIO



Un siciliano dell'Ennese, rimasto orfano da ragazzino, va a studiare al Politecnico di Torino, dove si laurea in ingegneria. Trasferitosi a Milano, mette a punto una sensazionale invenzione che lo porterà a lavorare per il governo francese, per la Germania di Hitler, per l'Inghilterra di Churchill, per poi rientrare in Italia e morire in miseria. Sembra un romanzo, è storia: la vicenda di Gaetano Fuardo da Piazza Armerina (1878-1962), inventore della benzina solida ininfiammabile, la cui avventurosa vita e sorte scientifica sono state ricostruite da Salvatore Cosentino, scrittore e giornalista siciliano, nel libro "Il giallo della benzina solida" (edito da Bonferraro). "Nel lontano 1973 - racconta Cosentino - venni a sapere che era morto in miseria un ingegnere di Piazza Armerina. La cosa mi incuriosì e mano a mano che andavo avanti mi rendevo conto dell'importanza della vicenda. Fuardo fu schiacciato dalla grandezza della sua stessa scoperta, veramente pericolosa per gli industriali del petrolio: un carburante assolutamente ininfiammabile e facilmente trasportabile, che riduce i costi del 50%, manda in pensione petroliere e distributori, può essere venduto in supermercato".

Un'invenzione mai utilizzata nella storia?

"Fuardo mette a punto la tecnica, ma a Milano nessuno vuole credergli. Perciò comincia a produrre per il governo francese, che però tenta di appropriarsi illecitamente della formula. Quindi l'ingegnere vende tutto e fa causa al governo francese: la vincerà dopo morto e i suoi eredi riceveranno due miliardi di franchi dalla Francia. Dopo si sposta in Germania, dove riprende a lavorare, ma scoppiata la seconda guer-

ra mondiale lo convincono ad andare in Inghilterra. Poi però è richiamato in Germania: a Duisburg, strapagato da Hitler, fa nascere una fabbrica per la produzione di benzina solida, molto importante per gli usi bellici. La Germania si accorda con l'Italia, che intendeva riportare in patria lo scienziato, per corrispondere al nostro Paese una parte della produzione. Ma i servizi segreti inglesi individuano l'impianto di produzione e lo distruggono. A quel punto Fuardo torna a Piazza Armerina, quindi si sposta ancora a Roma. Muore in miseria nella Ciociaria”.

Perché alla fine nessuno riprende la sua invenzione?

“Perché è contraria ai grandi interessi degli industriali del petrolio. Potere stoccare il carburante darebbe un grande beneficio ai Paesi non produttori di petrolio: il carburante, reso solido grazie a un processo di gelatinizzazione, può essere facilmente trasportato e immagazzinato, poi con una pressione fisica torna allo stato liquido. Fuardo sosteneva la sua scoperta a vantaggio dell'intera umanità, sapeva che l'invenzione avrebbe potuto rivoluzionare il mercato petrolifero. Ma la scoperta ora è soffocata, tutti minimizzano, persino in Francia non se ne deve parlare”.

Oscuri poteri in campo contro uno sconosciuto ingegnere di Piazza Armerina?

“Il primo a dubitare di questa invenzione sono stato io. Ne avevo pubblicato un servizio su La Sicilia nel 1973, quindi nel 1978 avevo scritto un pamphlet, con i pochi documenti allora in possesso, tra i quali mancava la formula. Tuttavia, presi quello che avevo e, come con una bottiglia che si affida alle acque del mare, lo stampai. E fu una fortuna, perché un giornalista francese si imbattè in quel libro, volle affrontare la questione e cominciò a raccogliere documenti. Cosa che ho fatto io nel solo intento di ricostruire la storia”.

Su che documenti si fonda la sua opera?

“Sono entrato in possesso di tutti i documenti di Fuardo: la corrispondenza con gli industriali del tempo, le lettere del governo francese, le concessioni per tutto il mondo, lo stesso brevetto ormai scaduto. Ci sono state anche due interrogazioni parlamentari sulla vicenda: una al Senato del senatore Pollice dei Verdi, l'altra alla Camera dell'onorevole Maceratini di An. Riunendo i tanti tasselli, viene fuori la romanzesca storia di Gaetano Fuardo”.

Un brevetto scomodo

Negli anni Novanta due interrogazioni, al Senato e alla Camera, chiesero all'allora ministro degli esteri Andreotti di utilizzare il brevetto registrato in Francia dall'inventore Gaetano Fuardo, di Piazza Armerina, ma le interrogazioni non ebbero risposta. “Adesso che la crisi incalza bisogna aprire il caso – afferma Salvatore Cosentino nel suo libro - e produrre il carburante gelatinizzato. Come fece la Francia quando lo produsse

in larga scala durante la guerra di Indocina, quando lo paracadutò in sacchi di iuta agli eserciti che resistettero al generale Giap. Poi il silenzio da parte delle industrie petrolifere. Perché? Evidentemente la riduzione dei costi almeno del 50% destava preoccupazione. Anche perché mandava in pensione le petroliere e le pompe di distribuzione, dal momento in cui il carburante poteva rendersi disponibile in buste presso i supermercati. Come il riso o lo zucchero”.

